

La musica d'insieme nella scuola elementare

1 Funzioni della pratica strumentale

I Programmi della scuola elementare, precisando che l'educazione musicale di base non intende formare futuri musicisti, ma fornire un primo livello di alfabetizzazione nel campo dei suoni, sottolineano l'importanza dell'utilizzo di strumenti musicali che consentano facilmente al fanciullo un'immediata gratificazione. Gli stessi programmi indicano che le attività strumentali individuali e d'insieme devono essere finalizzate ad attività propriamente musicali quali:

- sperimentazione e analisi di diversi suoni e timbri;
- ricerca ed analisi sui diversi modi utilizzati per produrre suoni musicali;
- esecuzione di giochi musicali con strumenti a percussione per riprodurre le forme dei ritmi più facili;
- comprensione del valore degli accenti, delle pause, anche in relazione alla difficoltà dell'esecuzione concertata di brani musicali;
- esecuzione di brani musicali di facile uso collegati a rappresentazioni gestuali e mimiche.

L'uso degli strumenti a scuola, come in ambiti extrascolastici che entrano nella sfera dell'animazione o della propedeutica musicale, non è, quindi, finalizzato all'acquisizione di un "mero" apprendimento tecnico-strumentale, ma deve tendere a sviluppare delle competenze generali e non specifiche, mediante l'utilizzazione di strumenti-oggetti sonori.

Restando nell'ambito didattico, è possibile, riferendosi al modello pedagogico-musicale di François Delalande, definire le principali funzioni che la pratica strumentale individuale e d'insieme può assolvere per lo sviluppo della musicalità al fine di definire le funzioni che l'uso dello strumento può assolvere per lo sviluppo della musicalità del bambino.

Funzione esplorativa: Gli strumenti musicali (oggetti sonori) servono ai bambini perché costituiscono strumenti interessanti e gratificanti nel momento dell'esplorazione, della ricerca e della sperimentazione. L'elemento della sorpresa derivante dalla vibrazione sonora appare manifesto nei bambini che si scoprono in grado di produrre e manipolare il suono. A livello di-

dattico in questa fase ci troviamo di fronte a diversi ipotetici percorsi: possiamo infatti orientare l'atteggiamento esplorativo:

verso lo strumento-oggetto in sé (come è fatto),

verso il tipo di azione che viene svolta su di esso (come si usa),

verso il tipo di suono che emette in relazione alle sollecitazioni (che "voce" ha)

verso l'ambiente con cui mette a contatto (come mediatore di cultura)

verso se stessi, nel momento creativo, in cui emerge la propria identità musicale e la capacità di mettersi in ascolto ed elaborare ciò che si produce.

Il coinvolgimento, in questa fase, è totale: l'energia del gesto, la sua direzione, il peso, la velocità, sono, infatti, subordinati a un controllo motorio che viene a confrontarsi con un certo risultato sonoro. In un'attività finalizzata alla crescita sul piano musicale sarà poi necessario, una volta ottenuto un certo prodotto sonoro - anche mediante espedienti extra-musicali - spostare pian piano l'attenzione, dallo strumento o dal gesto utilizzati, al suono in sé.

Funzione espressiva: Esplorare è una condotta generale di fondamentale importanza sul piano cognitivo come su quello affettivo ed è strettamente connessa alla funzione espressiva e creativa. La pratica strumentale individuale e di gruppo conduce ad una produzione sonora che diviene "forma" del pensiero immaginativo ed entra a far parte di un contesto simbolico e di comunicazione con gli oggetti, l'ambiente e gli altri. Gli strumenti in questo senso si rivelano ottimi mediatori tra i bambini e il mondo che li circonda e può facilitare coloro che hanno difficoltà a esprimersi in modo più diretto (con il corpo o con la voce). Immaginare un suono con determinate caratteristiche e produrlo mediante un gesto sempre più controllato, proprio perché finalizzato all'espressività, è un momento importante dell'evoluzione del pensiero dei bambini e funge da motivazione ad una continua ricerca comunicativa. Suonare insieme, ossia far convergere i singoli interventi strumentali in un'unica forma, assume, inoltre, un alto valore socio-relazionale ed è anche fonte di grande soddisfazione soprattutto nel momento in cui subentra anche la dimensione estetica.

Funzione compositiva: L'elaborazione sul piano strutturale delle produzioni musicali dei bambini diventa ben presto una vera esigenza psicologica di gruppo. Sincronizzarsi, sovrapporre idee musicali differenti, sono momenti

fondamentali dell'attività strumentale, di grande importanza formativa proprio perché connessi con le capacità di esplorazione, immaginazione e costruzione. L'invenzione, la realizzazione di forme a partire dalle più elementari (ripetizioni, variazioni, contrasti), portano da un lato allo sviluppo di capacità cognitive generali e dall'altro al graduale consolidamento di competenze musicali. È importante, però, non dimenticare che il prodotto di un'attività così stimolante dal punto di vista intellettuale, risulterà essere altrettanto appagante solo se si imparerà ad ascoltarlo attentamente.

Funzione culturale: Un rapporto discretamente approfondito con gli strumenti musicali, già nella scuola elementare, può contribuire efficacemente alla crescita culturale dei bambini. Ampliare le conoscenze sulla natura e la storia di uno strumento, sulle sue funzioni sociali, vuol dire, infatti, “entrare in contatto” con culture musicali differenti. In questo caso lo strumento in questione diventa un ricco mediatore di cultura.

2 La pratica strumentale d'insieme

2.1 L'attività in generale

La pratica strumentale d'insieme è, per esperienza personale una delle attività più gradite dei bambini che, per questo motivo, riescono a raggiungere, con relativa facilità, risultati più che accettabili. L'interesse del bambino per la musica è, infatti, certamente più vivo se incuriosito dagli strumenti e dall'attività che egli stesso può svolgere con essi. Tale attività produttiva, inoltre, va gradualmente a migliorare la sua capacità di rappresentazione mentale del suono, indispensabile per qualunque buona attività musicale.

La pratica strumentale, infatti, consiste in una costante interazione fra azione motoria, ascolto e verifica del risultato ottenuto. Man mano che la rappresentazione mentale del suono si sviluppa, la produzione dei suoni diventa “voluta”, perché il bambino impara ad anticipare, a prevedere il risultato da ottenere. In questo senso possiamo dire che la pratica strumentale è un costante “gioco” fra concezione e realizzazione, fra progettazione ed esecuzione, fra pensiero ed azione. Come dubitare della sua fortissima valenza formativa? Suonare uno strumento musicale è un'esperienza di conoscenza, di ricer-

ca, di costruzione, un'esperienza globale che riesce a coinvolgere profondamente l'intera persona. In essa, tutte le nostre capacità interagiscono e i nostri sensi entrano in gioco in modo sinestesico. Nello stesso tempo è un modo per esprimersi attraverso la musica, per provare e comunicare sensazioni ed emozioni. La pratica strumentale, soprattutto quella d'insieme, favorisce, quindi, la crescita armoniosa del bambino, permettendogli l'espressione e la comunicazione anche attraverso la musica.

2.2 La centralità del corpo e gli strumenti-oggetti

Nella pratica strumentale è, indiscussa, la centralità del corpo, importantissima nei bambini per tutti i processi di apprendimento. Gli strumenti musicali, infatti, non sono che un prolungamento del corpo capace di dare al bambino ulteriori possibilità sonore al di là dei suoni prodotti percuotendo le diverse parti del corpo con le mani o emessi con la voce. Gli strumenti rappresentano un potenziamento delle possibilità corporee e naturali del bambino e, per un loro efficace uso è, quindi, importante saper controllare bene il proprio corpo. Sono fondamentali, infatti, nel suonare uno strumento, il controllo del movimento in genere, il controllo dell'energia muscolare necessaria per ottenere il suono desiderato e la coordinazione o la dissociazione delle diverse parti del corpo coinvolte nell'azione sonora. Risulta, quindi, di vitale importanza la presa di coscienza del proprio corpo e delle sue innumerevoli possibilità.

Lavorando con allievi in così tenera età, il corpo è, comunque, da considerare, in linea con il pensiero di Jaques-Dalcroze, il primo strumento per fare musica: esso contiene in sé e dà la possibilità di eseguire ed esprimere nello spazio tutti gli elementi musicali: agogica, dinamica, fraseggio e forma. L'esperienza di percepire..., reagire a..., comprendere il ritmo e la qualità del suono, si compie nello spazio e nel tempo proprio tramite il movimento sviluppando una sensibilità musicale che può raggiungere livelli molto profondi, facendo scaturire con chiarezza anche l'acquisizione di nozioni teoriche.

Lavorando in questa dimensione spazio-temporale trova significato l'inserimento dell'uso di strumenti-oggetti quali elementi che servono da spunto per creare ritmi e sono in grado di fare da tramite fra il ritmo corporeo e quello musicale. Dimensione, volume, materiale di costruzione, forma, colore e peso sono realtà che stimolano al movimento e che da una parte portano all'esplorazione dello spazio, dall'altra generano risposte personali.

2.3 L'importanza del “gruppo”

L'approccio a queste esperienze, si compie più proficuamente nel “gruppo” che dà la possibilità di partecipare all'inventiva del singolo e di intervenire con critiche costruttive, confrontandosi senza competitività. Partendo da questi presupposti, in un'atmosfera distesa ma allo stesso tempo stimolante ed impegnativa, si impara ad ascoltarsi e ad ascoltare gli altri.

Nel lavoro di gruppo la comunicazione avviene per lo più con un linguaggio non verbale. Forse è questa la ragione per cui allievi, carenti in altri ambiti, mostrano invece qualità insospettite che, una volta riscontrate, infondono in loro grande fiducia e li rivalutano agli occhi dei compagni. Questa forma di comunicazione non verbale si traduce con la gestualità, con manifestazioni sonore, con scelte spaziali e trasmette la libera espressione del singolo all'interno del gruppo.

A parole, è impossibile spiegare come dal niente può nascere e prendere forma un'idea, come il singolo può influire creativamente e costruttivamente sul gruppo e viceversa; allo stesso modo è difficile verbalizzare l'intensità delle sensazioni e la gratificazione provata dai bambini nel sentire il progredire del gruppo che infonde loro sicurezza e fiducia nelle proprie facoltà individuali.

È importante, quindi, che siano programmate attività di musica strumentale d'insieme che pongano sempre al centro i bambini con le loro caratteristiche e si prefiggano la loro crescita complessiva e il loro benessere; attività in cui i bambini siano sempre consapevoli di quello che fanno e del perché lo fanno e in cui ci sia attenzione al mantenimento di significato e alla costante adesione a sé. In questa ottica l'insegnante non si deve porre più come rigido modello da seguire, ma deve interagire realmente con ogni singolo bambino della classe instaurando con essi vere relazioni educative.

2.4 Lo strumentario

Quali sono gli strumenti più adatti per la musica d'insieme nella scuola elementare? Non c'è una regola precisa! I più diffusi sono quelli utilizzati poi anche nelle scuole medie: il flauto dolce, le melodiche e le tastierine elettroniche. Personalmente ritengo che, con una buona dose di creatività, gli stru-

menti possono essere costruiti anche a scuola dai bambini stessi e che, sarebbe, inoltre, molto proficuo poter disporre a scuola almeno di una parte dello strumentario Orff: xilofoni, metallofoni, glockenspiels, tamburi e piccole percussioni (nacchere, legnetti, piattini, maracas, triangoli...).

Spesso, infatti, le difficoltà tecniche che si incontrano nel suonare gli strumenti tradizionali possono scoraggiare gli allievi fino al punto di fargli perdere la motivazione e l'interesse all'esecuzione musicale e alla musica più in generale. Lo strumentario Orff, al contrario, non necessita di tecniche di esecuzione complesse; richiede il solo movimento delle braccia che, anche se impacciato all'inizio, attraverso l'esercizio (individuale e collettivo), man mano può diventare sempre più preciso e coordinato, più disinvolto ed espressivo.

Potendo usufruire dello strumentario, si possono programmare, già nella scuola materna, numerosissime stimolanti attività. La prima, molto importante, potrebbe essere una sorta di "esplorazione" degli strumenti. Esplorare gli strumenti significa, infatti, conoscerli, capire come sono costruiti e come si possono usare prima in quanto oggetti e in seguito per produrre suoni in modo tecnicamente "corretto". Se si desse l'indicazione sulla tecnica corretta "a priori" si ridurrebbe il campo delle possibilità sonore ad una sola possibilità di esecuzione, tarpando le ali alla fantasia e alla creatività dei bambini. La ricerca timbrica, l'esplorazione delle possibilità sonore, invece, sono utilissime e dovranno precedere l'acquisizione delle tecniche più strettamente strumentali. Grazie allo strumentario Orff, inoltre, è possibile integrare pratica strumentale e movimento. Questi strumenti, nella loro semplicità, risultano adattissimi per una buona e corretta educazione al suono e alla musica nella scuola di base perché consentono immediatezza d'uso e contatto. Il bambino, usando tali strumenti, è, così, stimolato a far musica concretamente attraverso l'improvvisazione e l'ideazione di proprie musiche originali. Inoltre, l'attivazione dei bambini, per mezzo dello strumentario, deve essere intesa - come Carl Orff stesso consigliava - ad ampio raggio, non circoscritta ad una semplice partecipazione cosciente al far musica, ma aperta ad una reale operazione inventiva, anche se compiuta entro confini delimitati. In questo senso l'organizzazione e la realizzazione di una piccola orchestrina capace di suonare e anche improvvisare dà, pure, la possibilità a tutti i bambini di sperimentare in prima persona cosa significa suonare "insieme", l'uno accanto all'altro, e tutti per la buona riuscita di un'unica "musica" con la consapevolezza che tutti nel

loro “piccolo” sono importanti (e l’integrazione dei portatori di handicap in questi casi avviene quasi sempre con grande successo) ma nessuno indispensabile. Tale lavoro, infatti, anche se artisticamente e musicalmente può non toccare vertici altissimi, dal punto di vista formativo ed educativo, è importantissimo e i bambini oltre a sviluppare continuamente nuove capacità e abilità, si sentono, individualmente, sempre più gratificati e, collettivamente, più uniti.

3 L’improvvisazione collettiva

3.1 Improvvisare

All’interno di un buon modello di pratica strumentale d’insieme deve trovare un posto fondamentale l’attività di improvvisazione. Il conservatorio, che, istituzionalmente, accoglie solo i bambini all’uscita della scuola elementare (spesso completamente privi di formazione musicale), nella migliore delle ipotesi, con i suoi programmi di studio, forma dei buoni esecutori e delle buone esecutrici, insegna cioè a leggere e ad interpretare la musica... non insegna però né a parlare, né a pensare in musica. Chiunque nella vita quotidiana è in grado di dialogare, di “improvvisare” (in modo più o meno fluido e approfondito) un discorso in risposta a delle domande. La maggior parte dei musicisti, invece, anche dopo tanti anni di studi, si trova assolutamente “persa” senza un foglio scritto davanti e non è in grado di dar vita al più elementare pensiero musicale.

È importante, invece, sin dalla scuola materna ed elementare, porre attenzione verso quest’aspetto e far sì che bambini e bambine imparino a improvvisare così come hanno imparato a parlare, pur tenendo conto della maggior astrazione e quindi della maggior complessità della musica rispetto al linguaggio parlato.

Il momento dell’improvvisazione è, infatti, importantissimo in quanto, durante tale attività, si mettono in campo tutte le conoscenze acquisite tramite le esperienze fatte, si approfondiscono e se ne acquisiscono di nuove. Si gioca in tempo reale interagendo con gli altri e con l’esterno e fornendo soluzioni tanto più soddisfacenti quanto maggiore è la fantasia e la creatività.

Se vogliamo che i bambini diventino persone creative, dotate di fantasia sviluppata e non soffocata (come in molti adulti) dobbiamo moltiplicare, durante le attività musicali i momenti dedicati all'improvvisazione e soprattutto quelli dedicati all'improvvisazione collettiva. Durante l'improvvisazione, infatti, è possibile manipolare materiali, sperimentare, ricercare per scoprire le possibilità dello strumento e dei suoni, senza che vengano imposti modelli rigidi dall'esterno. Ci si libera così dalla dipendenza dal foglio di carta e si esplorano gli elementi semplici e complessi che compongono la musica (timbro, durata, altezza, intensità, forma, fraseggio, densità...), imparando a combinarli in strutture personali, migliorando l'autonomia di giudizio e di scelte e sviluppando appieno le proprie capacità di percezione uditiva, tattile e visiva.

Importante, infatti, non è l'improvvisazione in sé, quanto il fine che essa persegue: l'arricchimento della disponibilità interiore al far musica e l'attivazione di processi creativi scaturiti dal coinvolgimento del bambino. In questo modo si stimola la sua enorme disponibilità inventiva ad appropriarsi delle cose nell'atto di elaborarle ed idearne di nuove, sollecitandolo a diventare costante e reale protagonista della propria formazione.

È, quindi, fondamentale, che l'improvvisazione non abbia uno spazio occasionale, saltuario, ma che sia praticata con regolarità e continuità, magari innalzandone progressivamente il livello.

3.2 Il ruolo dell'insegnante

È molto importante che l'insegnante sappia guidare l'attività di improvvisazione in modo che ognuno si senta sempre a proprio agio e abbia la possibilità di ricercare e provare soluzioni diverse senza porsi in situazione di competitività. È, altresì, essenziale fornire gli stimoli adeguati e delimitare i materiali che vengono messi in campo in modo che se ne possano scandagliare a fondo le possibilità senza disperdersi superficialmente in troppi spunti diversi che, in ultima analisi, impediscono di trovare soluzioni originali e interessanti. Fondamentale è, infine, che, nel corso di queste attività, anche l'insegnante si metta in gioco con la propria esperienza e la propria musicalità, non per fornire modelli da copiare, ma per interagire realmente, attraverso la musica, con i bambini ritrovando e riscoprendo il piacere e l'importanza musi-

cale della propria professione. Franca Ferrari nel suo scritto "*Ripartire dall'identità musicale*" afferma a questo proposito che l'esperienza professionale dell'insegnante «*risulta ricca, gratificante ed efficace, a dispetto delle difficoltà di ogni giorno, solo se egli vi trova valorizzata e sollecitata la sua musicalità. Riscoprire ogni giorno di essere musicalmente qualcuno e poter utilizzare questa propria dimensione per porsi in relazione con gli altri è di vitale importanza per essere, come insegnanti di musica, contenti del proprio lavoro*».

Per quanto scritto, nell'ambito didattico, quello dell'improvvisazione musicale potrebbe costituire il momento centrale da cui far derivare tutte le altre attività musicali. È, proprio, l'improvvisazione l'attività migliore per verificare l'effettiva padronanza delle capacità dei singoli. I bambini individuano i propri limiti non in modo frustrante, ma come esigenza di ampliarli: il rendersi conto di non poter intervenire come si vorrebbe, perché non si padroneggia lo strumento con la sufficiente sicurezza, è uno degli incentivi maggiori a dedicarsi di più allo studio della tecnica; solo così questa acquista significato perché se ne vede la necessità reale.

3.3 La creatività

L'improvvisazione di gruppo è particolarmente significativa e didatticamente stimolante. Nel gruppo trova maggior esplicitazione il concetto di musica come espressione e comunicazione e nello stesso tempo viene messa in gioco un'abbondante ricchezza di idee e di esperienze. A tutti viene richiesto, spesso inconsapevolmente, di imparare ad ascoltare se stessi e gli altri, di confrontarsi, di interagire musicalmente. L'improvvisazione di gruppo è, quindi, molto articolata, e mette in atto abilità complesse, richiedendo la capacità di modificare continuamente e rapidamente la propria idea iniziale per poter interagire con stimoli nuovi e non previsti. Proprio per questo però è anche molto ricca, stimolante e gratificante e sviluppa maggiormente la creatività individuale.

Ognuno si sente, infatti, sostenuto e appoggiato nella sua ricerca personale, e quindi si espone con più sicurezza. Nello stesso tempo si rende anche conto di come il livello e la crescita complessiva del gruppo siano determinati dai singoli interventi individuali.

Bruno Munari scrive: «*La creatività, come uso finalizzato della fantasia e dell'invenzione, si forma e si trasforma continuamente. Essa esige un'intel-*

ligenza pronta ed elastica, una mente libera da preconcetti di alcun genere, pronta a imparare quello che gli serve in ogni occasione e a modificare le proprie opinioni quando se ne presenta una più giusta. L'individuo creativo è quindi in continua evoluzione e le sue possibilità creative nascono dal continuo aggiornamento della conoscenza in ogni campo. Una persona senza creatività è una persona incompleta, il suo pensiero non riesce ad affrontare i problemi che gli si presentano, egli dovrà sempre farsi aiutare da qualche altra persona di tipo creativo.... Una persona creativa prende e dà continuamente cultura alla comunità. Una persona non creativa è spesso un individualista ostinato nell'opporre le proprie idee a quelle degli altri individualisti»

Alla base delle attività di musica d'insieme deve stare un rapporto vivo - operativo e psicologico - col bambino. Il bambino è protagonista dell'operazione didattica e partecipa alla propria educazione in modo creativo. La creatività non va intesa, però, come una dote personale, come un talento eccezionale... a riguardo illuminanti possono essere le parole dello stesso Carl Orff: *«Il bambino è solo il genio del quotidiano... e scopre ciò che già tutti i bambini prima di lui hanno scoperto allo stesso modo o quasi e che anche tutti i bambini dopo di lui, nel giusto clima educativo, scopriranno».*

La creatività infantile si esprime offrendo ai bambini esperienze concrete che li stimolino ad inventare, elaborare, operare in prima persona perché essi apprendano, sperimentandole, le caratteristiche e le possibilità dei diversi movimenti, segni, suoni, oggetti, combinazioni, forme, e via dicendo. Allo stesso tempo li spinge ad indagare, scegliere, decidere, dedurre autonomamente, ben sapendo che anche operazioni apparentemente limitate impegnano i bambini a livello creativo se attivano quei meccanismi razionali e intuitivi che consentono loro di analizzare e approfondire le proprie scoperte.

L'improvvisazione di gruppo rappresenta, inoltre, un modo per stare insieme attraverso la musica e sappiamo quanto lo star bene con gli altri sia fondamentale, per tutti, sempre. Si mette in atto inoltre, nella pratica, un reale confronto e scambio, una reale collaborazione tra personalità, culture, individualità diverse, al di là di tanti discorsi spesso solo retorici.

4. L' Obiettivo da raggiungere

L'obiettivo da raggiungere mediante la pratica musicale d'insieme è quello di "avvicinare" il bambino alla musica, innanzitutto, facendogli fare musica, dandogli la possibilità di acquistare familiarità con strutture sonore elementari che gli si presentano accessibili e concrete, usando mezzi che egli è in grado di padroneggiare e comprendere in modo disinibito ma non superficiale, così da incoraggiarlo sia a trovare, se vuole, un accesso personale a nuove e più complesse esperienze musicali, sia a collocare in seguito la musica, anche quella della grande tradizione, tra le esperienze fondamentali del proprio panorama culturale.

Al contempo, l'enorme ricchezza di stimoli e di situazioni, che si potranno offrire, contribuirà alla formazione generale, individuale e sociale, del bambino, da un lato aiutandolo a formare e sviluppare specifiche capacità fisiche e mentali (coordinazione motoria, memoria, senso critico, ecc.), dall'altro abituantolo al contatto ed alla comunicazione con gli altri, all'inserimento nel gruppo, all'assunzione di ruoli individuali e organizzativi, al confronto non competitivo, e così via...

Di fronte a prospettive così ampie e ad una materia talmente vasta e malleabile assume importanza determinante la figura dell'insegnante, con la sua formazione professionale e culturale e la sua sensibilità. Qui il suo ruolo non è più quello di depositario di un sapere e di una tecnica ma di tramite tra il bambino e la materia educativa, della cui appropriatezza e qualità egli tuttavia risponde in pieno in quanto è lui a dovervi operare delle scelte, a coordinarne l'elaborazione e a suggerire gli obiettivi da raggiungere.

Ciò consente una forte personalizzazione dell'attività con la possibilità di privilegiarne determinate componenti rispetto alle altre a seconda delle inclinazioni e della formazione specialistica dell'insegnante.

Giuseppe Enrico Giunta
Giugno 2001